trovava che i professori, gli insegnanti d'Italia non avevano bene agito, facendo nelle scuole, la propaganda per l'intervento. « Dov'è la libera opinione? » scriveva. Lo scolaro vede sempre nel maestro una personalità superiore alla sua, nella scuola il tempio della sapienza e della verità. Accetta, quasi senza discutere ciò che è dato per necessario e giusto! ». Ebbene, quello che si fece, nel Maggio passato nelle scuole d'Italia e che parve avere una piccola parte nelle determinazioni del Capo dello Stato e del Governo, viene fatto di regola, per tutto l'anno. Molte volte le circolari ministeriali, oltre i programmi, regolano il formarsi delle opinioni nei giovani; e spesso provengono dalla scuola i sacri orrori per la giustizia nuova che sorge, per i colpi di piccone avventato contro le vecchie teorie di diritto e di dovere. Ora ,mi par quasi simbolico che da una Università popolare, da due operai non formati alle teorie, sia venuto l'ammonimento. « Portate la scuola alla sua funzione! ».

Ma si dirà: È possibile non sentirsi italiani in quest'ora; vivere fuori della guerra? ».

Io non nego ciò che è; non nego la patria, la quale rappresenta lo sforzo, l'idealità, il fine di diverse generazioni ed è, nel formarsi degli agglomerati umani, un segno di altissimo progresso ,l'allargarsi della solidarietà fra gli uomini e del senso della vita collettiva; nè penso che si possa dimenticare la grande partita in cui l'Italia è impegnata e quello che può significare la sua risoluzione in un senso o nell'altro, ma ho nell'anima, come se fosse noto in me e solo mi fosse mancata la forza di precisarlo e di esprimerlo, il grido che Romain Rolland gettava, ora è un anno, agli educatori — maestri, sacerdoti, capipopolo, uomini d'arte e di scienze: « Non lasciamoci soffocare dalla guerra! Gridiamo noi, abitatori della città di Dio, le ragioni della pace! ». Se gridassimo noi, ora, le ragioni della pace non avremmo forse vigore per farci intendere e se Romain Rolland si ritrasse disgustato dalla « non intelligenza degli uomini » noi, forse, ci ritrarremmo sfiduciati di noi stessi. Ma qualcuno abbia almeno il coraggio di ripetere: « Non lasciamoci soffocare dalla guerra! ». I giovani la respirano nelle case, nelle strade, se leggono, se lavorano, se entrano in un teatro o visitano un cimitero; abbiano un luogo, dove possano occuparsi di ciò ch'era prima della guerra e di ciò che sarà, quando la guerra sarà passata; in cui sentano, balzante viva dal confronto, la tragica anormalità di quest'ora e la considerino come tutto ciò che è anormale nella vita, destinato cioè a lasciare un ricordo, forse una ferita, ma non a improntarla di sè, nè a darle le norme ed il fine.

E questo luogo sia la scuola; la città dello spirito « la città di Dio ».

I due consiglieri operai hanno detto ciò: penso che molte donne siano loro grate.

MARIA GOIA.

Un frutto dell'organizzazione

L'*Avanti!* dei primi di ottobre pubblicava:

« Il Comitato Internazionale Femminile per una Pace permanente, i cui capisaldi sono due: *Suffragio femminile, mezzi pacifici per definire le divergenze tra i popoli*, comunica quanto segue:

« Il ministro dell'Interno del Governo di Olanda il 28 settembre ha ricevuto una deputazione di 130 donne (composta dell'Ufficio centrale che ha sede ad Amesterdam e di una delegata per ogni sezione) che presentò una petizione firmata da 160.690 persone chiedenti il suffragio per la donna ».

L'*Avanti!* del 12 novembre pubblica:

« Il governo olandese ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la riforma elettorale, mirante ad eliminare alcune delle restrizioni avutesi finora.

E la disposizione più importante è appunto questa: che il Governo propone di accordare il diritto elettorale agli uomini e alle donne di almeno 23 anni.

« Il Governo olandese afferma infatti non essere più possibile e non esservi più nessuna ragione per negare alle donne il diritto elettorale, tanto attivo, quanto passivo ».

CORRISPONDENZE

MILANO

Il Gruppo femminile socialista si riunì domenica, 21 novembre. La segretaria riassunse il lavoro fatto nello scorso anno per notizia alle nuove iscritte. L'azione di propaganda, sempre esplicata fra le organizzate alla Camera del Lavoro, fu portata anche nei circoli socialisti e nei quartieri popolari.

A mezzo delle sue rappresentanti e delle compagne chiamate a far parte dei Comitati esecutivi dei circoli, il nostro Gruppo potè far sentire alle donné proletarie la voce di libertà e giustizia del socialismo, la necessità della cooperazione femminile alle lotte economiche e politiche, e diffondere la *Difesa delle Lavoratrici*. La vendita del nostro periodico fu così triplicata e il suo reddito bastò a coprire le spese di funzionamento del Gruppo, senza bisogno di quotare le socie, come era stato proposto.

La minaccia della guerra si faceva sempre più grave, sempre più vicina, e il gruppo chiamò a raccolta le donne nei diversi rioni per interessarle al momento politico, per prepararle alla grande manifestazione del 14 febbraio, che doveva essere, e fu, la solenne affermazione di protesta

Quando la guerra scoppiò, il gruppo si mise a disposizione della Giunta socialista per tutte quelle prestazioni in cui l'attività femminile poteva rendersi utile; offerse l'opera sua alla Sezione per l'assistenza speciale alle famiglie dei compagni richiamati. Ogni domenica le incaricate delle visite si riunivano per dar relazione al Comitato del lavoro fatto per ovviare alle difficoltà incontrate e per le nuove intese necessarie.

Fu infine deliberato di visitare periodicamente la famiglia dei compagni richiamati, allo scopo di stabilire con esse quei rapporti di cordiale amicizia che tanto giova a determinare una corrente di simpatica solidarietà fra tutti i socialisti.

Molte compagne assunsero l'impegno di compiere quest'opera di propaganda destinata a creare nell'ambiente famigliare l'armonia di intenti educativi.

Confidiamo che il modesto nostro lavoro non vada completamente perduto.

Da Affori.

In Affori si è svolta una splendida festa in onore della signora maestra Adele Ciocca Bonola alla quale venne concesso dal Ministero della P. I. una medaglia d'oro di benemerenza per gli otto lustri di lodevole insegnamento, ed una medaglia di bronzo al valor civile del Ministero degli Interni, ed un'altra di benemerenza ed onore con premio di L. 200 della fondazione Carnegie concesse allo scolaro Osti Giovanni, per aver tratto a a salvamento un fanciullo che stava per affogare.

Parlarono il Sindaco, il compagno Locatelli e due maestre. Ma noi riportiamo solo il discorso del compagno V. Frati perchè questa è la nota veramente socialista che altri tentarono poi di diminuire, senza riuscirvi, cercando di trasformare la simpatica festa in una cerimonia patriottica.

« Signori! Queste cerimonie, per quanto modeste nel momento storico che attraversiamo, sono in evidente contrasto con altre che si celebrano giornalmente. Il fragor delle armi, e l'odio fra i popoli, sembrano aver soppresso l'amore e la civiltà fra tutti gli esseri umani.

In questo momento psicologico viene esaltato più d'ogni altro l'eroismo di chi uccide i suoi simili, l'odio al posto dell'amore, è la molla che spinge i popoli ad operare; lo stesso lavoro che si compie nelle officine dei paesi più civili d'Europa non è più il lavoro che produce utilità e benessere, ma è il lavoro destinato a seminare la distruzione, il pianto, la ruina, il lutto, la morte.

Per la civiltà e per l'umanità noi vorremmo che soltanto queste cerimonie fossero le cerimonie da festeggiarsi; additare l'esempio nella maestra Adele Ciocca Bonola che quarant'anni fa entrava a far parte del corpo insegnanti di questo Comune, con vera vocazione e con sacrificio, con il *lauto* stipendio di L. 350 annue, e nel giovinetto Osti Giovanni che a undici anni mentre si reca alla scuola, costeggiando un largo e profondo fossato, ove pericolava un bambino in procinto di affogare, il giovinetto Osti senza esitazione, guidato dal buon istinto altruistico, coraggiosamente si getta nell'acqua e trae a salvamento il piccolo pericolante. Voi insegnanti che siete i coltivatori del cervello umano, spargeteci il buon seme dal quale germogli l'amore al posto dell'odio, fate che i vostri alunni crescano tutti generosi, coraggiosi e buoni, veramente eroici, come il piccolo Osti, pronti a mettere a cimento, la propria esistenza per salvare l'altrui vita.

La strage e la morte anche se portate per dure necessità devono addolorare gli animi nostri, e a tener lontani i fanciulli da sì orribili visioni, facciamo che in avvenire la società compensi in miglior modo coloro che insegnano la civiltà e l'amore, augurandoci che sostituiscano completamente coloro che insegnano le arti della distruzione e della morte. Salutiamo, o Signori, la brava Insegnante, e questo giovanissimo campione della nuova generazione civile, con l'augurio certamente grato ai loro animi buoni, l'augurio che ritorni presto la pace, e che con essa si avvicini e si avveri il sogno fecondo, in cui spariranno le artificiose frontiere fomentatrici di odio e tutta l'umanità sarà fusa in una sola famiglia.

La candida bandiera della pace sventolerà immutabile e perenne su tutti i baluardi del vecchio mondo nel trionfo della nuova società veramente libera, giusta ed umana: la Civiltà socialista ».

Da Castelfiorentino.

Adunanza del Gruppo femminile. — Sotto la presidenza della compagna Scarselli si apre l'adunanza con la lettura del precedente verbale, approvato senza discussione. Quindi la segretaria attuale, Lombardi Pierina, come ebbe ad annunciare in altra adunanza, dichiara irremovibili le sue dimissioni motivate dalla professione che sta intraprendendo che le impedisce di dare la sua attività. Dato il giusto motivo, sebbene con dolore, le dimissioni vengono accettate. Si chiama quindi a sostituirla la compagna Pupeschi Livia che lascia il posto di collettrice alla compagna Maggiorelli Pierina.

Dopo di che si passa all'approvazione dei deliberati presi dalla riunione del Partito a Roma, unitamente al manifesto del Convegno Internazionale di Zimmerwald, augurando che esso sia il messaggio che risvegli i popoli richiamandoli alla realtà, ed al bisogno di una pace immediata che possa alfine promettere ai proletari di tutto il mondo di stringersi in legami di fratellanza e solidarietà per percorrere insieme la gloriosa via che a caratteri indelebili il Socialismo segna.

La segretaria ricorda alle compagne del gruppo il feroce assassinio del campione socialista Bernardino Verro, avvenuto in Corleone per opera di quella maffia che infesta la Sicilia e che suona rampogna ad una nazione che vuol chiamarsi civile. Si delibera di inviare alla Sezione G. S. di Corleone le condoglianze del Gruppo, quandi l'adunanza si scioglie.

Da Novara.

Abbiamo nell'ultimo numero accennato alla vittoria delle tessitrici; essa si è completata con la stipulazione dell'accordo fra la rappresentanza operaia e la ditta Varzi, in un lungo colloquio a cui partecipò il compagno on. Dugoni per la direzione del Partito e pel Gruppo parlamentare socialista. Si è ottenuto, con questo accordo un aumento del 12 per cento (minimo cent. 20) ,e la fissazione della giornata a lire 2 per le tessitrici addette a due telai. In media, l'aumento sarà di cent. 30 al giorno. E precisamente quanto aveva domandato la Federazione Tessile; anzi, di più perchè essa, nella sua prima richiesta, non aveva domandato quell'importantissima conquista che è la giornata minima.

L'assemblea degli scioperanti, fra vive acclamazioni, ha ratificato l'accordo plaudendo agli organizzatori. In complesso — cioè — prendendo in considerazione tutte le ditte: Varzi, Tosi, Rotondi, Wild — gli aumenti ottenuti, calcolati per un anno, ammontano ad un importo di L. 242.695 per 2939 operaie. L'aumento individuale medio sarà di L. 83. L'importo delle giornate di salario perdute (28.240) è di lire 58.000 circa.

L'importanza economica del successo è anche superata dall'importanza morale. Da anni le ditte erano abituate a vincere. La massa operaia, ogni tanto insorgeva, lottava strenuamente, infine era obbligata a cedere dalle manovre degli industriali, che usavano tutti mezzi — leciti ed illeciti. Anche questa volta, i metodi di lotta e la tenacia padronale sono stati gli stessi. Tremila operaie hanno dovuto lottare per 28 giorni contro forze palesi e forze occulte, queste ultime, ancora oggi, impossibili a definire.

Ma hanno saputo lottare con ammirabile compattezza e coscienza, e vincere!

Da Torino.

Le autorità non soddisfatte di aver soffocato lo sciopero di Caselle nel modo più brutale hanno voluto fabbricare una di quelle macchinazioni poliziesche che non sappiamo se siano più bestiali o malvagie.

Diamo qui l'elenco delle operaie e degli organizzatori contro cui si sta procedendo:

1. Gorlo Domenica Teresa, fu Valentino. 2. Cat. Berro Rosa Lucia, fu Giovanni. 3. Garbolino Cristina, fu Bernardo. 4. Bodrino Margherita, di Vincenzo. 5. Bodrino Lucia di Vincenzo, residenti a Caselle; 6. Cat. Berro Rosa Giovanna di San Maurizio, ivi residente, operaia. 7. Balma Giovanna di Giuseppe. 8. Sciutto Domenica di Giuseppe. 9. Chiappero Maria di Agostino. 10. Bosrino Maria di Vincenzo. 11. Andreolli Maria di Bartolomeo, residenti a Caselle. 12. Dalberto Zaverio fu Giacomo. 13. Drago Roberto, di Torino.

Sono imputati delle contravvenzioni previste dall'art. 458 C. P. per avere nel 5 novembre 1915 in Caselle Torinese pubblicamente con grida ed insulti molestate le operaie Canova Ida, Davico Consolata, Lanza Angela ed altre che avevano ripreso il lavoro nel lanificio Bona ove erasi verificato uno sciopero.

Ed ecco una seconda lista di terribili delinquenti:

1. Lo Teresa, residente a Caselle, tessitrice; 2. Marchetti Antonia, di Caselle, tessitrice; 3. Barra Margherita, di Coal City (America); 4. Cat. Berro Rosa Giovanna, di San Maurizio, ivi residente; 5. Salot Teresa Maria, di Corio, residente a Caselle; 6. Brunero Giuditta, di San Maurizio, ivi residente; 7. Demaria Teresa, di Venaria Reale, residente a Caselle; 8. Marchetti Margherita, di Monastero Lanzo, residente a Caselle; 9. Barra Petronilla, di Caselle, ivi residente, tessitrice; 10. Maffei Giulia Eleonora, di San Maurizio, ivi residente, tessitrice; 11. Brunero Caterina, di San Maurizio, ivi residente, operaia; 12. Giacomelli Marcella; 13. Depaoli Matilde, di Venaria Reale, residente a Caselle. 14. Demaria Marianna, di San Maurizio, ivi residente, tessitrice.

Imputate: *a*) del delitto previsto dall'art. 395 C. P. per avere nel 3 novembre 1915 in Caselle offeso l'onore e la riputazione di Ferrero Margherita; *b*) Della contravvenzione prevista dall'art. 458 del C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra pubblicamente per petulanza molestato con fischi e grida la Ferrero Margherita e Vaula Maria.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati compagni: Siverati, Garizio e Scaletta.

Al momento di andare in macchina ci giunge la dolorosa notizia che si è spenta in Milano, dopo lunga malattia, la carissima compagna

Maria Perotti Bornaghi

che fu assidua collaboratrice, e direttrice, di questo giornale. Diremo degnamente di Lei nel prossimo numero.

DIFFONDETE

La " Difesa „ e l'" Avanti!„

Abbonamento cumulativo al 31 Dicembre 1916

L. 18. —

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara compagna,

Come puoi pensare che il papa abbia tanto potere di regalarci la pace? Se veramente egli imperasse sul mondo intero perchè non ha impedito l'orrendo flagello che devasta l'Europa?

I socialisti devono fidare sulle loro forze, esclusivamente sulle loro forze, visto che la tanto decantata internazionale cattolica è fallita allo scopo. I proletari tutti devono unirsi per imporre non solo la fine di questa orrenda guerra, ma di tutte le guerre. Lavorino pure le cattoliche e le pacifiste di tutte le fedi perchè la pace si faccia più presto che sia possibile. Noi facciamo da sole la nostra strada. Lavoriamo perchè l'Internazionale proletaria socialista si rafforzi così da imporre la *sua pace*; quella pace che libererà i lavoratori dalla schiavitù del capitalismo come da quella del pregiudizio religioso.

La Vice-Lucia.

Cara Lucia,

Dirimpetto alla mia abitazione esiste uno stabilimento metallurgico che conta all'incirca duecento operai. Quando l'attuale proprietario ereditò dal padre lo stabilimento, questo era in condizioni disastrose; sovraccarico di debiti, gravato d'ipoteche, il suo passivo superava l'attivo di alcune migliaia di lire.

L'erede (che in gioventù era stato un bollente anarchico) riuscì in pochi anni, un po' colla sua attività e molto collo sfruttamento, non solo a ristabilire il pareggio, ma a formarsi un ingente capitale.

Fin qui nulla di straordinario; noi siamo abituati, se non rassegnati, allo sfruttamento e all'ingordigia dei signori industriali.

Ciò che mi ha profondamente indignata è il fatto seguente:

Allo scoppio della guerra (quando non era ancora uscito il decreto sulla militarizzazione) alcuni operai della ditta chiamati sotto le armi abbandonarono il lavoro e partirono per il fronte, dove si trovano tuttora, non avendo l'industriale trovato opportuno esperire le pratiche necessarie pel loro rimando. Trovò invece più comodo prendere al loro posto dei signori ricchissimi che non sapevano nulla nè di fucina, nè di tornio, e che poterono così evitare di partecipare a quella guerra a cui non avevano mancato d'inneggiare

Ora, per quanto sia ripugnante il mestiere della spia, io ti domando se non è doveroso il denunciare simili canagliate; e mi sembra che se il famoso Comitato di vigilanza si fosse assunto questo compito, avrebbe fatto opera veramente civile, veramente utile.

Fin quando dovranno passare impunite queste enormi ingiustizie? Fin quando la guerra che va sempre a totale beneficio della classe borghese, farà le sue vittime nel solo ceto operaio?

E dire che vi sono stati dei duci del proletariato favorevoli all'intervento!... Come chiamarli costoro? Col nome di venduti o di incoscienti?

Verrà finalmente il giorno in cui il popolo farà giustizia, spazzando via per sempre questi arrivisti ambiziosi e senza scrupoli, e... chissà, io spero che quel giorno non sia troppo lontano.

Cordiali saluti.

Una compagna.

Cara compagna,

Tu hai perfettamente ragione ed io ho una sola cosa da dirti. Quando si viene a scoprire una vigliaccheria, un'ingiustizia, una menzogna che danneggia qualcuno o le masse lavoratrici, si ha il dovere di denunciare al pubblico e alla autorità competente ciò che si sa; ma per uno scopo soltanto: la difesa civile ed umana; ad un patto solo: quello di firmare la denuncia assumendone tutte le responsabilità e le conseguenze. Le spie usano altri sistemi: si appiattano nell'ombra, si rifugiano nell'anonimo.

Se i coraggiosi fossero legione, la società si epurerebbe di tutti gli istrioni, gli ipocriti, gli ambiziosi, i traditori che inquinano l'umanità, danneggiano le buone iniziative, rovinano la industria nazionale, turbano l'ordine sociale, deviano l'educazione del popolo, opprimono i valenti per salire alle varie cime del potere.

Non è denuncia bassa l'indicare chi tradisce: non è spionaggio fare i nomi dei traditori. È dovere di ogni coscienza che non sa piegarsi alle bassezze umane.

La Vice-Lucia.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società « Avanti! »